

Il piano di eradicazione del 2005

Progettato in condizioni di emergenza e sulla base di precise indicazioni da parte della Commissione Europea, il piano di eradicazione del 2005 si è proposto di riportare in breve termine sotto controllo la situazione e di creare le condizioni necessarie ad un nuovo piano pluriennale di eradicazione. Gli elementi maggiormente caratterizzanti sono stati:

- **Anagrafe:** è stato valutato necessario operare una generale revisione e aggiornamento dell'anagrafe delle aziende suine, integrata di alcuni dati aggiuntivi (coordinate geografiche, capacità massima). E' stata inoltre riaperta la possibilità di assegnazione di nuovi codici aziendali nell'area ad alto rischio, al fine di recuperare la legalità delle aziende suinicole.
- **Pascoli comunali:** è stato previsto un piano di azione per controllare il pascolo brado, basato su un periodo preliminare, della durata di circa sei mesi, nel quale sarebbero state privilegiate le azioni di informazione e sensibilizzazione della popolazione. Alla sensibilizzazione del territorio avrebbe potuto fare seguito l'azione repressiva, basata se del caso anche su abbattimenti coatti.
- **La sfavorevole situazione epidemiologica** ha imposto un divieto assoluto di pascolo brado come tale in tutto il territorio regionale; per quanto riguarda i pascoli comunali, i Comuni sono stati obbligati a presentare le bozze di regolamentazione dei pascoli comunali a livello regionale, fermo restando che il pascolo sarebbe stato concesso solo all'interno di appezzamenti opportunamente recintati.
- **Gestione dei focolai:** per rendere maggiormente armoniche le azioni di estinzione dei focolai, è stata imposta anche a livello locale (ASL) l'istituzione dell'Unità di Crisi, già esistente a livello regionale.
- **L'intervento in focolaio** di una squadra di operatori, invece che del singolo veterinario ufficiale, aveva lo scopo da un lato di migliorare l'efficienza dell'intervento, dall'altro di sottrarre l'operatore a pressioni psicologiche ambientali, spersonalizzandone l'operato e le conseguenze di eventuali decisioni sfavorevoli per l'allevatore.
- **Accreditamento delle aziende:** tra le condizioni richieste per ottenere l'accREDITAMENTO di azienda ufficialmente indenne, sono state aggiunte alcune caratteristiche di biosicurezza (recinzioni, sistemi di disinfezione) visto che da questo punto di vista non si riteneva più sufficiente il solo monitoraggio sierologico. Inoltre, è stata prevista la possibilità per le aziende di dotarsi di piani di autocontrollo, approntati e seguiti dai veterinari aziendali. Questo ulteriore livello di eccellenza dal punto di vista sanitario permette la possibilità di ottenere deroghe al divieto di macellazione, nel caso in cui l'azienda ricada in zone di sorveglianza.
- **Controllo della malattia nei selvatici:** le consuete attività di monitoraggio della situazione nel selvatico sono state organizzate mediante la suddivisione del territorio regionale in macroareali, all'interno dei quali dimensionare il campionamento. Nelle due zone infette nel selvatico (una in provincia di Sassari e una in provincia di Nuoro), delimitate al seguito di focolai di malattia nei cinghiali, è stato applicato il divieto di caccia. La possibilità di deroga a tale divieto è stata resa possibile dove si realizzasse un sistema di conferimento e custodia delle carcasse dei cinghiali abbattuti in attesa dell'esito delle analisi.
- **Formazione e informazione:** nella convinzione che le azioni di lotta alla malattia potessero avere un buon riscontro solo se condivise da tutti gli operatori, è stato previsto un intenso programma di formazione e informazione, rivolto non solo ai veterinari ufficiali, ma anche agli allevatori, i cacciatori, il corpo forestale, le forze dell'ordine e le associazioni di

categoria.

Il piano di eradicazione approvato con Decisione 2005/873/CE, è un piano quadriennale (dal 2006 al 2009), ed è stato attuato col DAIS. n. 11 del 16 giugno 2006. Oltre a proseguire e perfezionare le azioni sanitarie del piano 2005, prevede sostanzialmente un intervento da parte della Regione, volto al rilancio del settore suinicolo regionale, al fine di dare energia e convinzione agli allevatori suinicoli nella professionalizzazione delle loro aziende.